

Le bonifiche dell'Ente Riforma e l'organizzazione insediativa delle "terre nuove". La borgata di Conca d'Oro e le "zolle fondiario-insediative".

di Giuseppe Francesco Rociola

Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM), via San Rocco 3, 75100, Matera, Italia.

E-mail: giusepperociola@yahoo.it

The reclamations by Ente Riforma and the settlement planning of the "new lands".

The rural village of Conca d'Oro and the "agrarian-settlement clods"

Introduction

The reclamations started in Italy in the twentieth century are one of the last stages of organic planning of territory, extended to different scales of the anthropic reality, from the hydraulic infrastructures to the rural villages and farmhouses, imagined as a joined and consubstantial system able to re-establish the relationship between communities and wetlands.

Into this scenario, the Ionian plain between the Bradano river, on the border with Basilicata, and the river Tara, on the edge of the industrial area of Taranto, is one of the earliest design experimentation in the South of Italy aimed at restructuring the marshy area that has so far denied a closer link between the interior cities and the coast for over thirty kilometers. It is also a palimpsest generated by over two centuries of reclamation, attempted and often failed, a "agrarian-settlement" organism in which the hydraulic infrastructures determine the connection among topography, architectures and existing settlements, the system of farmhouses, Service Centers and new towns that the Ente Riforma has designed and founded in the '50s, as a conclusion of the process of colonization of the "farm fabrics".

The interaction between these different transformative phenomena produced a landscape whose features are strongly marked by the architectural and hydraulic textures of the most important agrarian-settlements program regarding this area in modern times, focused on critical interpretation of the oldest matrixes of anthropization, as the Appia road and the promontory settlements of Murgia, who in turn parts of a settlement system including manor farms, farmhouses, jazzis and railway stations. In the last forty years the coastal edge of this reclamation landscape has been transformed by seaside settlements development, concentrating the building growth of the entire area on the sandy strip between the wood and the sea.

Among the villages of the program promoted by Riforma Fondiaria in Puglia, Basilicata and Molise, Conca d'Oro is the clear result of a design strategy that ties in a unified manner the reclamation, the formation of the "diffused settlement" - through the fabric of the farmhouses and their social and productive interaction with the rural population - and its critical intersection to the existing village and manor farms, an approach that reveals the

Introduzione

Le bonifiche insediative avviate in Italia nel corso del Novecento costituiscono una delle ultime fasi di organica pianificazione del territorio, estesa alle diverse e interagenti scale della realtà antropica, dalla dimensione infrastrutturale e idraulica fino ai borghi di fondazione e alle case coloniche, immaginati come un insieme unitario e consustanziale in grado di rifondare il rapporto tra le comunità e le paludi.

All'interno di tale scenario, la pianura ionica compresa tra il fiume Bradano, ai confini con la Basilicata, e il fiume Tara, ai margini del polo industriale di Taranto, rappresenta uno dei primi esempi di sperimentazione progettuale avviata nel Mezzogiorno e finalizzato al riassetto delle plaghe acquitrinose che per oltre trenta chilometri hanno fino ad allora negato un legame più stretto fra le città interne e la costa. Si tratta peraltro di un palinsesto che raccoglie nei suoi gangli vitali oltre due secoli di bonifiche tentate e spesso fallite, un organismo fondiario-insediativo nel quale le infrastrutture idrauliche costituiscono la struttura di relazione che lega l'orografia, le architetture e gli insediamenti già presenti, il sistema delle case coloniche, dei centri di servizio e delle borgate che l'Ente Riforma ha progettato e fondato nel corso degli anni '50, a conclusione del processo di colonizzazione dei tessuti poderali.

L'interazione fra questi diversi fenomeni trasformativi ha prodotto un paesaggio i cui caratteri sono fortemente segnati dalle trame idrauliche e architettoniche di quello che è di fatto il più importante programma di progettazione agrario-insediativa che questo territorio ha vissuto nell'era moderna, incentrato sull'assunzione critica delle matrici più antiche di antropizzazione, come la via Appia e gli insediamenti di promontorio che si affacciano verso il fondovalle costiero, a loro volta parte integrante di un sistema insediativo - rurale che ruota attorno alle masserie e ai casali, agli jazzis e ai più tardi caselli ferroviari. È lo stesso paesaggio di bonifica che negli ultimi quarant'anni ha offerto il suo margine costiero allo sviluppo degli insediamenti balneari, accentrando sul lembo sabbioso fra il bosco e il mare l'espansione edilizia dell'intera area. Fra le borgate previste nel programma promosso dall'Ente per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, Conca d'Oro è il risultato chiarissimo di una strategia progettuale che lega in modo unitario la bonifica idraulica, la formazione del "villaggio diffuso" - attraverso il tessuto poderale delle case coloniche e la loro interazione socio-produttiva con la popolazione contadina - e il suo "annodamento critico" al borgo e alle masserie preesistenti, un atteggiamento che rivela l'assoluta modernità nell'interpretare in modo integrale e simbiotico le fasi del processo territoriale e i suoi caratteri, per ottenerne una sintesi che nella storia di quel territorio ritrova i *geni* del suo futuro. Questa esperienza è da tempo minacciata dal convulso processo di trasformazione che sta subendo la campagna e le sue architetture, sottoposte ad interventi incoerenti che dimostrano in modo inequivocabile il disconoscimento collettivo della sua identità di *luogo* agrario-insediativo ottenuto dal sapiente controllo delle acque.

Analizzare quel progetto, interpretandone gli elementi fondativi e i rapporti mutui generati dal conflitto tra i differenti sistemi interagenti, quello idraulico,

quello fondiario e quello insediativo, significa quindi immettere ulteriori elementi di indagine nel dibattito corrente sulla morfologia urbana nelle aree rurali e sulla tutela di questi particolari paesaggi, dove lo sviluppo delle strutture insediative e il degrado diffuso nelle aree di margine fra l'agro e l'abitato definiscono evidentemente gli aspetti più problematici. E in questo senso, la "continuità critica" che è possibile riscontrare nelle scelte fatte dai tecnici quasi un secolo fa rappresenta forse un importante spunto di riflessione sui principi metodologico-progettuali da adottare per intervenire nei delicati tessuti agrario-insediativi del Moderno.

La "bonifica integrale" e la transizione dalla palude al podere

I processi che hanno condotto al territorio attuale sono il risultato diretto e indiretto degli interventi di bonifica attuati lungo la fascia costiera, i quali hanno condizionato la progressiva organizzazione della campagna moderna soprattutto dopo la seconda metà dell'Ottocento (Bevilacqua, 1988), con la realizzazione della ferrovia e della strada statale Ionica, un triplice sistema viario comprendente anche il percorso interno che ricalca a tratti il tracciato della via Appia e collega a diverse quote i percorsi nord-sud che mettono in comunicazione le città di crinale con la costa, formando una maglia quadrangolare che unisce il monte al piano. [figure 1] È il prologo dell'urbanizzazione costiera che nell'ultimo secolo si è innestata nei tessuti della bonifica, determinando la nascita dei nuclei urbani di Marina di Ginosa, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina e Chiatona, poli marittimi ai quali si sono aggiunti nel tempo i villaggi turistici e le altre strutture ricettive.

Dall'interazione diacronica fra le diverse trame del palinsesto deriva una rete di insediamenti e percorsi che si adattano alla morfologia naturale del territorio, caratterizzato dall'alternanza di lame e gravine ortogonali alla fascia dunale-boschiva che delimita il margine costiero; una rete che descrive un paesaggio il cui *genius* è indissolubilmente legato all'acqua nelle sue diverse espressioni, dalla mutevolezza stagionale degli acquitrini e dei laghi invasi dalle salicornie fino alla razionalità pianificata dei canali e degli argini. Dalla compresenza fra queste diverse "espressioni dell'acqua" è possibile decodificare il legame instaurato - attraverso la campagna retro-boschiva - fra gli insediamenti più antichi che delimitano il margine meridionale della Murgia Tarantina e i recenti borghi di fondazione sulla costa, una trama che mostra nei suoi caratteri l'adattamento produttivo e abitativo di un'area in origine paludosa, la cui vera natura si manifesta nel tessuto rurale pianificato dei canali, nelle strade e nei sistemi di appoderamento, tutti elementi che convivono logicamente con gli insediamenti rupestri, le architetture medievali, le masserie e le poste, le case cantoniere e i caselli ferroviari, ed infine con le case coloniche e i magazzini della Riforma Fondiaria, ultimo atto delle opere di prosciugamento che anticipa la diffusione delle borgate e dei centri di servizio.

La bonifica novecentesca, in particolare quella attuata lungo l'arco Ionico ad ovest di Taranto, ha svolto un ruolo duplice, perché nel ridefinire l'assetto dei percorsi e le possibili trasformazioni del territorio ha anche proiettato nel tempo una strategia per collegare i centri urbani e le architetture preesistenti fra loro, una prima rete insediativa alla quale intersecare i futuri elementi della "nuova campagna". Questo *modus operandi* è giustificato dalla mancanza quasi assoluta di strutture viarie e insediative nell'area, ad eccezione di pochi casolari sparsi, di masserie e torri aragonesi, come dimostrano le mappe dell'Ottocento, e che rendono ancora più evidente l'importanza che ha avuto la realizzazione della rete ferroviaria, un nuovo percorso matrice grazie al quale è stato possibile avviare il popolamento delle campagne e la successiva urbanizzazione della costa (Sereni, 1961). Un processo questo che trae ispirazione dalla fase socio-politica già avviata durante il Ventennio come parte integrante di quella strategia antiurbana che nel volersi distaccare dall'opposta visione urbano-centrica nordeuropea e americana ha prodotto un fervente dibattito culturale sull'identità dell'architettura rurale italiana (Muratore, 2002), incentrata sul valore della coscienza spontanea che attraverso la sua

absolute modernity in the interpretation of the processual phases and its spatial characteristics, to obtain a summary that finds the genes of its future in the history of that territory. This experience is unfortunately threatened by the convulsive transformation process regarding the farmland and its architectures, with inconsistent interventions demonstrating unequivocally the collective disavowal of his identity as a place obtained by the skilful control of the waters.

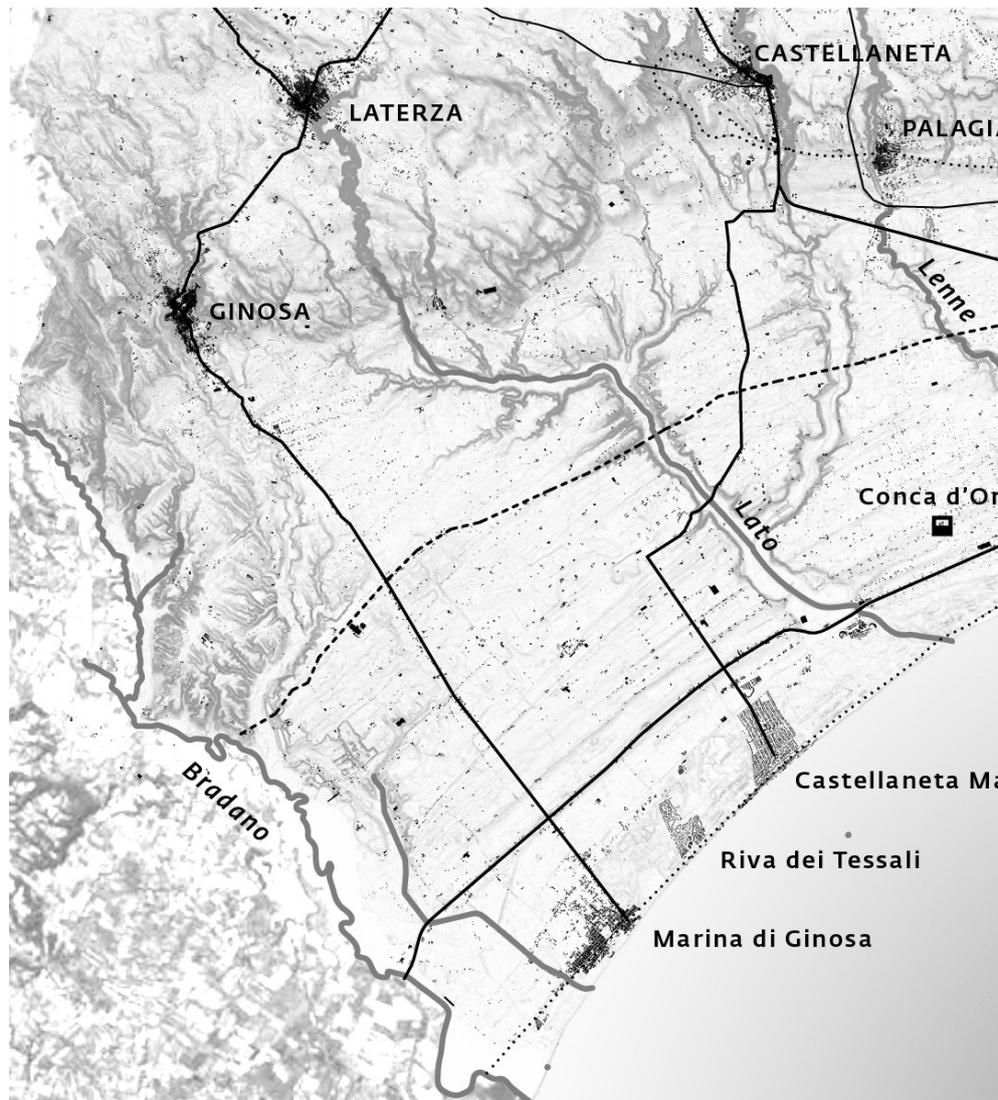
Analyze that project, interpreting the basic elements and the relations produced by the "conflict" of the various interacting systems - the hydraulic one, the plot of land and the settlement - it means then enter additional items of investigation in the current debate on urban morphology in rural areas with particular attention to the protection of these landscapes, where the development of settlement structures and the widespread decay in the marginal areas between the agricultural plot and the town defines clearly the most problematic aspects. In this sense, the "critical continuity" that can be found in the choices made by the technicians almost a century ago is perhaps an important issue for thought on the methodological and design principles of intervention in the delicate agrarian-settlement fabrics of the Modern.

The "integral reclamation" and the transition from the marsh to the farmland

The processes that led to the current territory are the direct and indirect outcome of drainages carried out along the coastline, which have influenced the progressive organization of the modern farmland especially after the second half of Nineteen century (Bevilacqua, 1988), with the construction of the railway and the coastal route, a triple road network which also includes the internal path that follows the Appia road and a complex of north-south routes. These connect the cities of the ridge with the coast and forming a square mesh that joins the mountain with the plain. It is the prologue of the coastal urbanization that in the last century has been gradually integrated into the reclamation fabrics, influencing the rise of villages of Marina di Ginosa, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina and Chiatona, i.e. maritime settlements to which over time are added resorts and other accommodation facilities.

From the diachronic interaction among the different textures of the palimpsest derives a network of settlements and paths that fit the natural morphology of the territory, characterized by alternating canyons orthogonal to the wood and dunes bordering the water's edge; it's a network that describes a landscape whose genius loci is inextricably linked to water in its various forms, from the seasonal mutability of the marshes and lakes surrounded by salicornia to the rationality of the planned channels and levees. Thanks to the coexistence of these different "expressions of water" it's possible to decode the link - through the countryside beyond the wood - among the old settlements bordering the southern edge of the Taranto Murgia and the recent new towns on the coast; a territorial structure that shows in its character the productive and residential adaptation of an area originally swampy, whose nature is manifested in the rural fabric of the planned channels, in the system of farmland roads, all of which coexist logically with rock dwellings, medieval architectures, manor farms, farmhouses and rail stations, and finally with the new farmhouses and warehouses of the Riforma

Fig. 1 - L'organismo insediativo e la corrispondenza tra la costa e il ciglio murgiano. (elaborazione originale dell'autore).



Fondiarìa, the last act of the drainage works in this area that anticipates the spread of the new rural villages and Service Centers. The reclamation in the twentieth century, especially that realized along the western coast of Taranto, has played a dual role, because in re-definition of the roads and related agrarian and settlement transformations has also projected over time a strategy to tie the cities and the existing architectures, a first network of settlements which intersect the future elements of the "new countryside". This approach is justified by the almost complete absence of road structures and cities in the area, except for a few farmhouses, farms and Aragon towers, as evidenced by the maps of the nineteenth century that make very clear how important was the construction of the railway network, a new matrix through which it was possible to start populating the countryside and the subsequent urbanization of the coast (Sereni, 1961). It's a process inspired by the socio-political phase started during the first two decades of XX century as part of the anti-urban strategy, contrary to the urban-centric way of the north European and American city, who generated a fervent cultural debate about identity of the Italian rural architecture (Muratore, 2002). It is focused on the value of the spontaneous consciousness that through its manifestation in the building type expresses its formal synthesis in the linguistic simplification (Pagano, 1936). This research phase influenced

manifestazione come tipo edilizio esprime nella semplificazione linguistica la sua sintesi formale (Pagano, 1936). Quella fase di ricerca conduce nel 1933 al decreto sulla *Bonifica Integrale*, ma prima ancora alle disposizioni ministeriali del 1925, nelle quali si esplicitano gli standard dei diversi villaggi da costruire, modelli da adattare alle differenti aree geografico-culturali del Paese, alla grandezza dei comprensori e al numero di famiglie da ospitare. Tali disposizioni contengono anche precise indicazioni sulle fasi graduali con le quali procedere all'organizzazione insediativa delle terre bonificate, nelle quali le borgate rurali sono intese come organismi che si integrano nel tempo ai villaggi precedentemente realizzati per ospitare i tecnici e gli operai coinvolti nelle bonifiche stesse.

Questo aspetto è fondamentale per capire come il contesto culturale e i principi contenuti in quei decreti facciano da cornice meta-progettuale alle operazioni avviate nel Paese e nella zona di Conca d'Oro, principi che si ritrovano, aggiornati, nei modelli insediativi e architettonici elaborati dall'*Ente Riforma* nella seconda metà del Novecento (Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, 1952), riassuntivi anche del dibattito nazionale e internazionale che in quel periodo cerca nella misura dell'uomo i nuovi parametri della ricostruzione post-bellica (Morgioni, 2002).

Uno degli aspetti più importanti che si riscontrano nel mettere in relazione il contesto generale delle ricerche progettuali di quegli anni applicate al tema delle bonifiche insediative con la storia dei singoli territori -e in particolare di questo indagato- è il tentativo costante di coniugare gli aspetti idraulici con le istanze produttivo-insediative, introiettandoli in modo coerente nei processi stratificati che li connotano, creando così un proficuo dialogo a distanza con il fenomeno medievale delle trasformazioni idraulico-fondiarie



promosse dagli ordini religiosi e con la diffusione dei casali, delle masserie, degli jazzi e delle poste. Si tratta di un fenomeno nel quale i singoli edifici svolgono congiuntamente una doppia funzione, sia come nucleo fondativo di molti organismi urbani, sia come nodi fondiari delle bonifiche moderne e novecentesche, con modalità e principi pianificatori che ricalcano, a distanza di secoli, i rapporti di gerarchia instaurati tra le ville rustiche e le opere idrauliche che i coloni greci realizzarono nel Metapontino già nel VI secolo a.C. (De Siena, 1999).

Un approccio "olistico" quindi, che interpreta il territorio come unità di sistemi interattivi, secondo quanto è possibile verificare nei progetti presentati dall'Opera Nazionale per i Combattenti dopo il 1921 per la *Bonifica della Stornara*, la palude più estesa in questo tratto della costa ionica. Si tratta del maggiore intervento che l'Ente realizza in Italia prima che la bonifica dell'Agro Pontino diventi anni dopo il simbolo - anche propagandistico - del primato umano sui capricci delle acque. Qui come in altri casi l'intento perseguito è quello di rendere quella vasta plaga acquitrinosa finalmente salubre e adatta allo sviluppo agricolo e insediativo (Musci, 1932).

Tutto questo è favorito dalla transizione tecnico-culturale che dalla *bonifica idraulica* conduce, attraverso un articolato sistema di leggi e sperimentazioni progettuali, alla *Bonifica Integrale*, che aggiunge negli anni ulteriori significati e funzioni alle architetture idrauliche, non più solo strumenti di controllo e smaltimento delle acque, ma allo stesso tempo orditure territoriali sulle quali fondare la trasformazione fondiaria con l'assegnazione dei poderi e la successiva colonizzazione, prima promuovendo la realizzazione delle borgate fasciste, poi agendo con la progressiva e capillare diffusione delle case coloniche dopo l'emanazione della "Legge Stralcio" per la riforma

the Decree on "Integral Reclamation" of 1933, anticipated by the ministerial laws of 1925, in which were explicated standards of different rural towns, i.e. models to adapt both to different geographical-cultural areas and to the size of the districts and the number of families to be accommodate. Those dispositions also contain information on the gradual stages about the settlement organization of reclaimed lands, in which the rural villages are organisms integrated over time to the villages previously built to house the engineers and workers involved in the reclamation works.

This is crucial to understand how the cultural context and the principles contained in those decrees are the meta-design frame for the operations of agrarian settlements started in Italy and Conca d'Oro. This principles are found, updated, in the urban and architectural models designed by Ente Riforma in the second half of the twentieth century (*Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise*, 1952), summarizing the national and international debate at that time on the "measure of the man" as a new parameter of the post-war reconstruction (Morgioni, 2002).

One of the most important issues emerging in linking the general background of the projectual research on the reclamations with the history of each territory - and particularly the one examined - is the constant attempt to combine hydraulic aspects with new instances of agricultural production and residential, introducing them in the stratified processes of modifications, thus creating a fruitful historical dialogue with the medieval hydraulic transformations promoted by the religious orders and with the spread of farmhouses, manor farms and jazzi. It is a phenomenon in which every building acts jointly for a double purpose, both as a nucleus of many urban organisms, and as a node of the modern reclamations, using planning methods and principles that follow, centuries later, the hierarchical order between the rustic villas and water infrastructures that the Greek colonists realized in the area of Metaponto early as the sixth century BC (De Siena, 1999).

It's a "holistic" approach, who reads the territory as a unit of interactive systems, as it can see in the projects by the Opera Nazionale per i Combattenti after 1921 for the Reclamation of Stornara, the largest swamp in this stretch of coast. This work is the greater intervention produced in Italy before the reclamation of the Pontine swamps, several years later, becoming the symbol - even the propaganda - of the human supremacy on the water. As in other cases, the aim pursued is to make the vast swampy area finally healthy and suitable to agricultural and settlement development (Musci, 1932). All of this is aided by technical and cultural transition from the "hydraulic reclamation" to the "Integral Reclamation", through a complex system of laws and design experiments that add more meanings and purposes to hydraulic architectures, not just tools for the control of water, but at the same time a territorial network on which realize the ground transformation, the allocation of farms and the subsequent colonization, first by promoting of fascist villages, then with the gradual and widespread dissemination of farmhouses after the enactment of the "Legge Stralcio" to the Riforma Fondiaria in 1950 and the establishment of "Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise" (Percoco, 2010). In those years the design of the rural

Fig. 2 - L'area di Conca d'Oro nella carta IGM del 1949, ancora priva degli appoderamenti e della borgata. (elaborazione originale dell'autore).

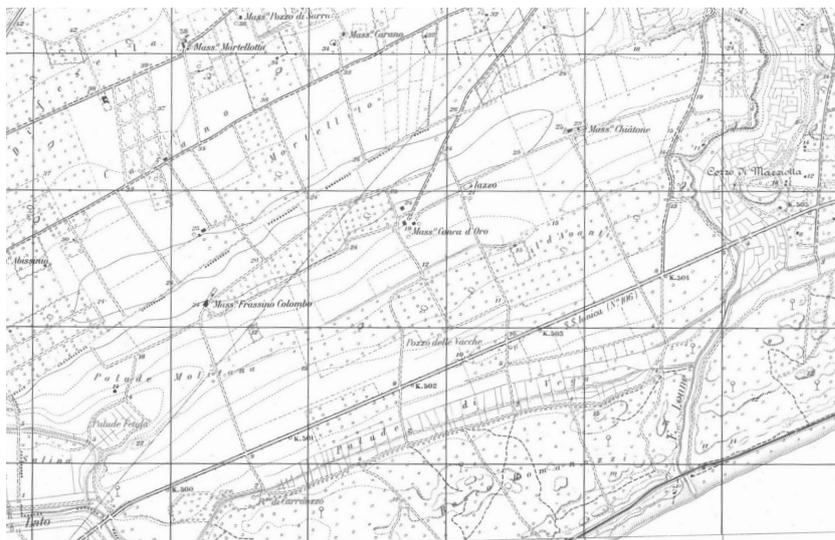
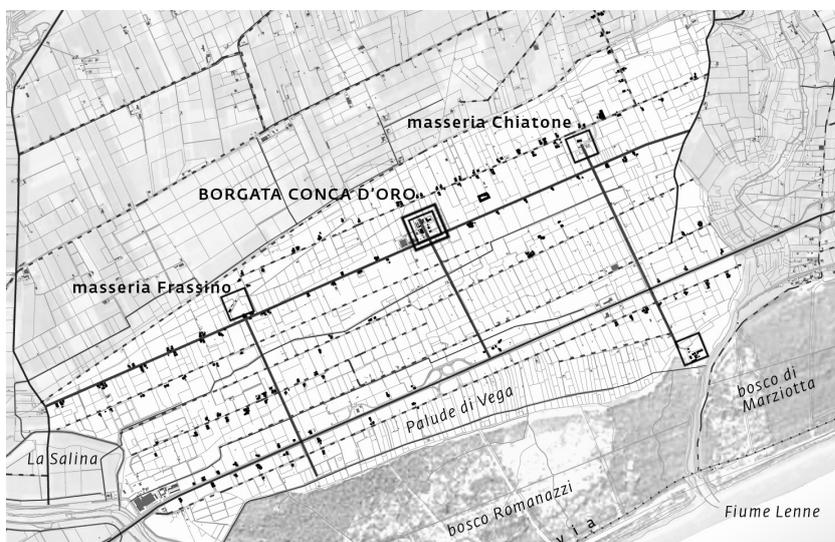


Fig. 3 - La "zolla fondiario-insediativa" con i percorsi, la borgata e le sue gerarchie. (elaborazione originale dell'autore).



settlements takes on extraordinary weight in the reorganization of the coastal areas, not only in the new rural villages but, broadly, in the symbiotic relationship generated between the farm and the farmhouse, a structure of scattered residential nuclei that unify the planned rural landscape with the housing, as evidenced by the program of the villages and Service Centers planned in the area of Reform in 1953, which interprets the relations of the countryside with the town in different variants, classifying the types of settlements and building according to the size of the farms and families involved. There are therefore three models of Service Centers, divided by size and designed by the Ente as "satellites of existing towns or municipalities" with a meaning that clearly goes beyond the only transfer of pseudo-urban functions at the land: in fact they have the simultaneous aim of supporting existing cities, in order to reinforcing the increased demographic needs. So the new villages and Service Centers are equipped with schools, housing, pharmacies, offices, churches, food shops and leisure clubs.

It is in short a method, syncretic and interscalar, who characterizes the settlement development of "new lands", through the use of specific models and variants that in a few decades have permanently changed the morphological and structural setting of many areas of Italy.

fondaria del 1950 e l'istituzione dell'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise (Percoco, 2010).

In quegli anni la progettazione degli insediamenti rurali assume un peso straordinario nel riassetto delle aree costiere, non solo per le borgate di fondazione ma, in modo estensivo, per il rapporto simbiotico che si genera tra il podere e la casa colonica, una struttura di nuclei abitativi diffusi che unifica il paesaggio rurale pianificato all'architettura domestica, come dimostra il Programma delle borgate e centri di servizio rurali previsti nel comprensorio di riforma del 1953, che declina in diverse varianti il rapporto tra la campagna e l'abitato, classificando i tipi insediativi ed edilizi in funzione della grandezza del sistema poderale da coltivare e dei nuclei familiari da insediare. Sono previsti pertanto tre modelli di Centri di Servizio, differenziati per grandezza e pensati dall'Ente come "satelliti di borgate o di Comuni esistenti", con un significato che evidentemente va ben oltre il mero conferimento di funzioni pseudo - urbane all'agro, per fungere nello stesso tempo da supporto alle città esistenti, al fine di potenziarne le accresciute esigenze demografiche: in quest'ottica le borgate e i centri di servizio sono dotati di scuole, alloggi, farmacie, uffici, chiese, spacci alimentari e circoli ricreativi.

È in sintesi un metodo sincretico e interscalare a caratterizzare lo sviluppo insediativo delle "terre nuove", attraverso l'adozione di specifici modelli e varianti che in pochi decenni hanno modificato definitivamente l'assetto strutturale e morfologico di molte aree del Paese.

Conca d'oro

Lo sviluppo insediativo come obiettivo ultimo del programma di riassetto agrario previsto dall'*Ente Riforma* nel Tarantino concentra la sua azione soprattutto nella pianura retro-dunale tra la valle del Bradano e la lama di Lenne, nei pressi di Palagiano. Qui la topografia del territorio ha influenzato la formazione di specifici ambiti di bonifica, relativamente autonomi rispetto all'organismo territoriale del quale fanno parte e configurati principalmente in rapporto alla posizione dei corsi d'acqua, all'altimetria e alla presenza di acquitrini e stagni. È il caso della porzione di suolo compresa tra il fiume Lato e il fiume Lenne, un vasto piano inclinato digradante verso il mare, fino alla metà degli anni Cinquanta paludoso e malarico. [figure 2] La *palude Fetida* e la *Salina*, ad ovest, insieme alla *lama di Lenne*, ad est, costituivano i *limites* fondiari di quella che poi sarebbe divenuta l'Azienda Agricola Conca d'Oro, delimitata verso il mare dalla *palude di Vega* e dal bosco di pini d'Aleppo che costeggia i cordoni dunali. L'insieme congiunto di questi condizionamenti interagiva dialetticamente con le poche infrastrutture presenti nell'area, suddivise in base al loro orientamento, parallelo o ortogonale alla costa: al primo tipo appartengono la strada Ionica, il tratturo che collega le masserie Chiatone, Conca d'Oro e Frassino Colombo, e infine il percorso che da Palagiano prosegue verso ovest guadando il corso del Lato; trasversalmente ad essi, un sistema di percorsi "monte-costa" innerva l'agro seguendo l'andamento del suolo per evitare paludi e depressioni.

L'interpretazione di questi elementi è alla base della bonifica idraulico-insediativa progettata dall'*Ente Riforma* nel 1954, in un'area di circa mille ettari che per le sue caratteristiche intrinseche si presta perfettamente allo scopo: i fiumi Lato e Lenne, deviando il loro percorso in corrispondenza del bosco Romanazzi, creano un cuneo verde che si apre a nord verso i suoli agricoli identificati dalle masserie Chiatone, Conca d'Oro e Frassino Colombo, componendo un lungo rettangolo parallelo alla costa. [figure 3] A partire da questi dati l'ingegnere Enrico Bassi tenta di risolvere gli impaludamenti e i problemi di deflusso che in diversi punti impediscono la realizzazione e l'assegnazione di nuovi lotti coltivabili. La soluzione consiste in due canali paralleli alla costa atti a convogliare verso valle le acque delle due parti nelle quali è altimetricamente suddivisa quella porzione di territorio: la parte nord-comprendente il triplice sistema di masserie e quella sud, al limite della strada Ionica. Bassi traccia due assi acquei che gerarchizzano l'area di intervento, connettendo inoltre i canali secondari che attraversano le conche melmose e i laghi da prosciugare.

È questa la struttura di partenza sulla quale l'*Ente Riforma* procede al successivo completamento dell'organismo fondiario-insediativo, riassumibile in un impianto composto da tre settori rettangolari di circa 1500 x 1000 metri, disposti in serie lungo l'asse che congiunge la masseria Frassino Colombo alla masseria Chiatone, passando nel punto mediano per la masseria Conca d'Oro, quest'ultima ripensata come baricentro insediativo dell'intera maglia fondiaria. Le tre masserie unite dall'asse costituiscono il sistema fondativo che lega la scala del territorio a quella dell'insediamento, stabilendone il centro e l'orientamento rispetto alla costa e all'orografia, determinando inoltre l'allineamento principale in rapporto al quale sarebbe stato ubicato il nuovo borgo. L'insieme bonifica-borgo anche in questo caso è ben più di una successione cronologica di interventi, perché costituisce un *continuum* agro-insediativo i cui riferimenti geometrici sono individuati attraverso la realizzazione di due canali longitudinali est-ovest, essenziali nel conferire le direzioni alla serie di strade-canale e lotti che compongono la struttura fondiaria e il borgo stesso. L'impianto di quest'ultimo si fonde inoltre alla rete cartesiana dei percorsi interpoderali, organizzando i terreni sulla base di una semplice quanto efficace strategia: al percorso principale est-ovest che collega le preesistenze architettoniche, seguono ulteriori percorsi paralleli posti a quota decrescente e ad intervalli costanti di 200 o 300 metri. Lo stesso asse principale, nei punti di intersezione con le tre masserie suddette, genera altrettanti contro-assi trasversali che collegano a quote diverse i

Conca d'Oro

The settlement development as an ultimate goal of the program foreseen by Ente Riforma in Taranto area focused its activities mainly in the coastal plain, between the Bradano valley and the canyon of Lenne, near Palagiano. Here the topography has influenced the formation of specific sites of reclamation, relatively independent from the territorial organism and designed mainly in relation to the watercourses, orography, marshes and ponds. This is the case of the portion of ground between the river Lato and the river Lenne, a large inclined plane sloping towards the sea, swampy and malarial until the mid-fifties. The marshes called Fetida and Salina to the west and the canyon of Lenne to the east were the territorial limites of the Conca d'Oro farm, bordered to the sea from the swamp of Vega and the wood of pines along the dunes. The joint of these elements has interacted dialectically with few infrastructure in the area, divided according to their orientation: the first type - parallel to the coast - includes the Ionica road, the sheep track that connects the manor farms Chiatone, Conca d'Oro and Frassino Colombo, and finally the route crossing Palagiano continuing toward west fording the course of the Lato river; the second type - perpendicular to the coast - is a system of "mountain-coast" routes who intersects the agricultural plots, following the shape of the ground to avoid the swamps and depressions.

The interpretation of these elements is the basis of the hydraulic and settlement reclamation designed by Ente Riforma in 1954 for an area extended about a thousand hectares, whose characteristics are ideal for the purpose: the rivers Lato and Lenne, diverting their route near the wood Romanazzi, create a green trapezoid opens to north to the agricultural plots hierarchized by manor farms Chiatone, Conca d'Oro and Frassino Colombo, composing a long rectangle parallel to the coast. From these data the engineer Enrico Bassi tried to solve the problems of swamping and water outflow, that prevent the realization and allocation of new agricultural plots. The solution consists of two channels parallel to the coast for conveying downstream waters of the two parties in which the territory is divided altimetrically: the north part - including the triple system of manor farms and the south part, to the edge of the Ionica road. Bassi traced two water axes who divide the area of intervention, connecting the secondary channels that cross the ponds and lakes to dry up.

Starting from this structure, the Ente Riforma completed the plot-settlement organism, summarized in a system composed of three rectangular sectors of about 1500 x 1000 meters, arranged in series along the axis that connects the manor farm Frassino Colombo with Chiatone, and intersects in the midpoint the manor farm Conca d'Oro, this last redesigned as a settlement center of the entire agricultural organism. The three manor farms, joined by the axis, link the scale of the territory to the scale of the settlement, establishing the center and the orientation with respect to the coast and orography, also determining the main alignment of the new village. The group including reclamation and village also in this case is more than a chronological sequence of works, because it is an agricultural and settlement continuum whose geometric references are identified through the construction of two longitudinal channels east-west, essential in giving directions

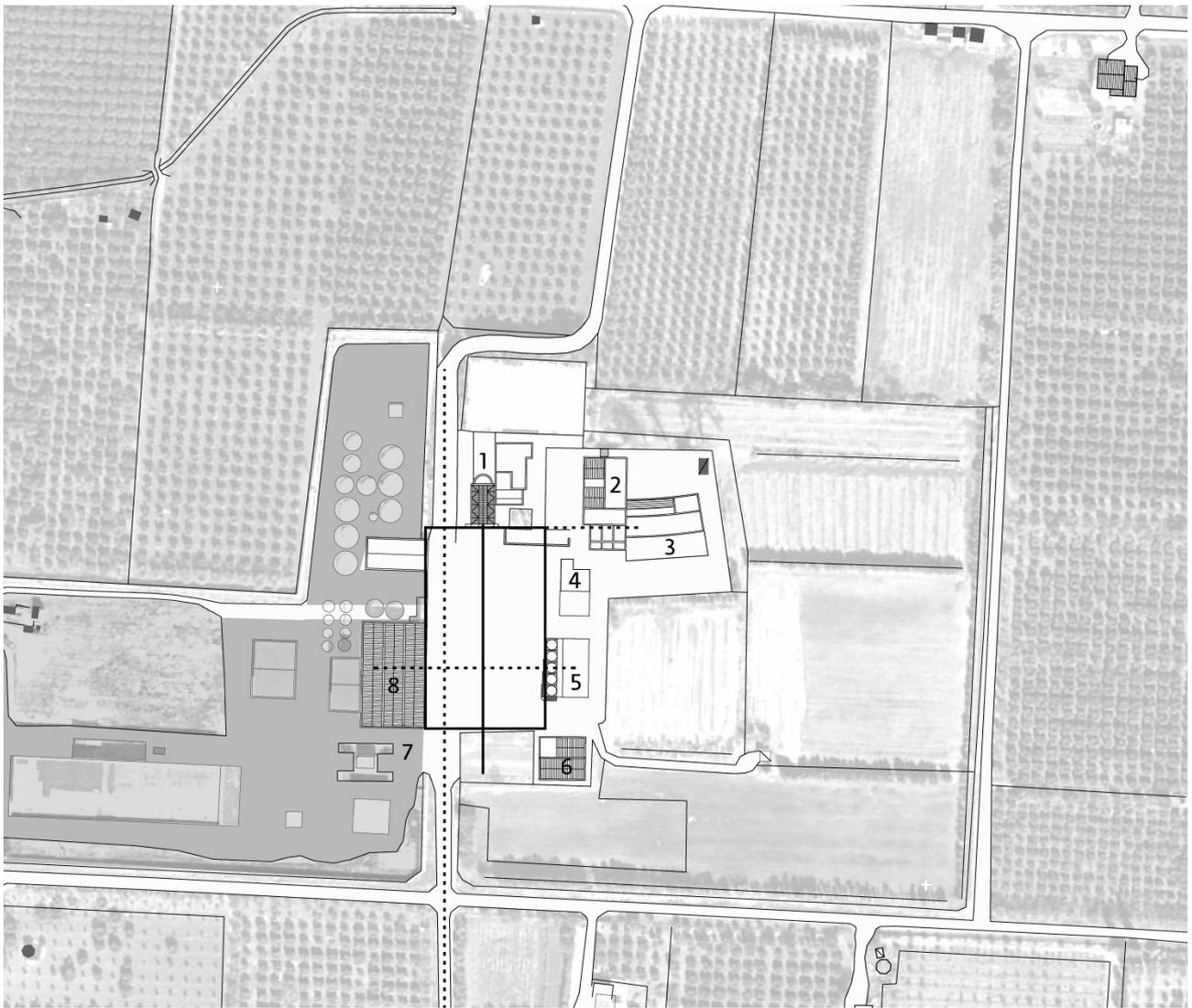


Fig. 4 - La borgata di Conca d'Oro: 1- la chiesa; 2- l'asilo; 3- la scuola elementare; 4- i negozi; 5- lo spaccio di generi alimentari; 6- la dispensa sanitaria; 7- il piazzale carraggi e movimento merci; 8- la masseria Conca d'Oro impiegata come centro agrario. (elaborazione originale dell'autore).

percorsi secondari, configurando in tal modo il "tessuto generativo" di tutto l'organismo agro-insediativo.

Nello stesso anno, il 1954, vengono presentati molti progetti di borgate, fra i quali borgo Perrone e borgo Conca d'Oro, entrambi su progetto degli ingegneri Giovanni Candura e Achille Petrucci. Il loro principale compito è fornire supporto abitativo e funzionale agli insediamenti sparsi delle case coloniche, con la costruzione di magazzini e depositi agricoli, di centri parrocchiali e scuole, di uffici, cinema, negozi e spacci alimentari, di circoli ricreativi, caserme dei carabinieri, alloggi per i funzionari e ambulatori medici, necessari a dotare la campagna, prima paludosa e malarica, di nuove funzioni specialistiche tipiche della città.

Fra i due progetti, l'unico ad essere realizzato è il borgo di *Conca d'Oro*, [figure 4] nel cui impianto sono riassunti quei principi "classici" già utilizzati nelle città di fondazione del Ventennio e che riconoscono nella piazza il luogo di aggregazione e nello stesso tempo di espressione simbolica della vita rurale collettiva, che nella sua ulteriore funzione di spazio commerciale rivela il duplice carattere insediativo e produttivo dell'intervento. La chiesa è il centro gerarchico dell'intero borgo e l'elemento focale della piazza; [figure 5-6] il suo orientamento nord-ovest sud-est e la posizione rispetto al varco meridionale di accesso all'insediamento la mettono in comunicazione percettiva con l'asse di bonifica trasversale. La piazza è delimitata, oltre che dalla chiesa, dalla masseria Conca d'Oro, assorbita nella struttura del borgo e relazionata agli edifici di servizio che chiudono il suo fronte opposto, "descrivendo" l'annodamento dei percorsi territoriali di bonifica e dell'intero sistema poderale progettato da Bassi. Il suo spazio quadrangolare presenta un calcolato decentramento rispetto al percorso che l'attraversa, aggiungendo

un secondo asse generato dalla corrispondenza fra la chiesa e la fontana. La morfologia conferita da questa asimmetria è rafforzata dalla disposizione delle altre costruzioni: la masseria - trasformata in centro agrario - i negozi e lo spaccio di generi alimentari, sono infatti allineati al percorso matrice del borgo, mentre la scuola e gli uffici chiudono verso nord la piazza e l'aggregato. Il limite meridionale accoglie il varco di ingresso alla piazza, la dispensa sanitaria e il piazzale per le merci, entrambi anticipati da due giardini che raccordano l'asse fondiario che dalla palude di Vega termina nell'abitato.

Il portico continuo esteso lungo i lati est e sud della piazza ha lo scopo di dare unità espressiva ai diversi edifici, creando un'assonanza fra la sequenza di archi delle campate e le arcate cieche che segnano la facciata della masseria Conca d'Oro.

La parte residenziale, progettata e mai realizzata, è definita da due percorsi curvilinei che dal lato est della piazza divergono verso una strada di bonifica esterna, parallela all'asse nord-sud che struttura la piazza. Lungo di essi sono disposte 31 case isolate dotate ciascuna di un'area di pertinenza, proponendo un tessuto che nei suoi caratteri aggregativi rielabora alcuni principi della *città giardino* e dell'*unità di vicinato*, un tema comune che contraddistingue i modelli adottati dall'Ente Riforma per la maggior parte dei borghi rurali fondati in quegli anni.

Il rapporto tra il nucleo del borgo e la bonifica progettata da Enrico Bassi viene confermato, oltre che dalla corrispondenza gerarchica fra i percorsi, assorbiti nella struttura insediativa, anche dalla suddivisione delle funzioni educative, ripartite fra le tre masserie, prevedendo così di trasformare la Frassino Colombo e la Chiatone in scuole rurali - nel cuore dei tessuti poderali - lasciando invece all'interno del borgo la scuola materna ed elementare.

I principi compositivi e il linguaggio architettonico adottati, diversamente dal contemporaneo progetto di Francesco Padula per il vicino borgo della Marina di Ginosa, risentono di una più diretta influenza dell'esperienza maturata attraverso le città di fondazione fasciste, mediata però dall'ambientismo vernacolare in voga nel Secondo dopoguerra e manifestato dall'espressività pseudo-spontanea dell'arco a tutto sesto, dei muri a scarpa, delle gronde in rilievo, dei porticati, dell'intonaco grezzo scialbato con latte di calce. È il tentativo di ricreare un contesto urbano e architettonico in grado di favorire i processi di crescita sociale che questo come altri borghi avevano lo scopo di innescare, accentrando la popolazione rurale sparsa nei campi.

Le zolle fondiario-insediative

Nei progetti nati sotto il coordinamento dell'*Opera Nazionale per i Combattenti* e dell'*Ente Riforma*, le borgate e i centri di servizio sono parte essenziale di una politica agraria che tenta di unire, come si è detto, l'appoderamento delle terre demaniali incolte e dei suoli bonificati con lo sviluppo insediativo e demografico. [figure 7] Quest'ultimo obiettivo è perseguito con la previsione di differenti densità fondiarie che vanno dal nucleo accentrato all'abitato sparso delle case coloniche, la cui ubicazione è sempre consustanziale alla struttura della bonifica e alle stratificazioni dell'agro. I diversi tipi di insediamento sono quindi pensati come nodi territoriali di una campagna policentrica che si nutre delle interazioni mutue fra il tessuti poderali, i percorsi, gli argini, i canali e le architetture preesistenti. Le borgate e i *Centri di Servizio* rappresentano simbolicamente la nuova società rurale, conferendo nuove gerarchie ad un territorio altrimenti contraddistinto soprattutto dalla serialità agrario-insediativa data sia dalla reiterazione dei singoli lotti agricoli, di dimensione variabile fra i 4 e i 6 ettari, sia dalla standardizzazione delle case coloniche, classificate in base alla grandezza dei poderi e del nucleo familiare, declinate coerentemente alla cultura architettonica del luogo (Ortensi, 1948). A tenere insieme questa trama diffusa provvedono le infrastrutture della bonifica, un vero e proprio "tessuto morfogenetico" su cui si basano le trasformazioni della costa e della campagna negli ultimi decenni, una seconda natura che è anche un'implicita sintesi interpretativa della morfologia naturale del territorio ai

to the series of roads-channels and plots composing the structure of the land and the village itself.

The scheme of the village is merged also to the cartesian network of paths, organizing the plots on the basis of a simple but effective strategy: the main route east-west connects the existing architectures with the sequence of parallel paths, located at different elevations with a constant pitch of 200 or 300 meters. The main axis generates the secondary transverse axes in the points of intersection with the three aforementioned manor farms, thereby configuring the "generative fabric" of the whole agricultural-settlement organism.

In 1954 are presented many projects of villages, including the village Perrone and village Conca d'Oro, both designed by engineers Giovanni Candura and Achille Petriani. Their main aim is to provide residential support to the scattered farmhouses, through the building of warehouses and agricultural storage, the parish centers and schools, offices, cinemas, shops and food shops, leisure clubs, the police barrack, accommodation for officials, a medical center; all of them necessary to equip the country, before swampy and malarial, with new specialist functions typical of the city.

Between the two projects, the only one realized was the village of Conca d'Oro, in which scheme are summarized the "classical" principles already used in the Fascist new towns, particularly the role of the square as a place of aggregation and at the same time symbolic expression of the collective rural life, which in its additional function of commercial space reveals the dual character of settlement and productive space. The church is the hierarchical center of the entire village and the focal point of the square; its orientation north-west south-east and its location respect to the southern gate of access to the settlement create a perceptive relation with the transverse axis of reclamation. The square is bounded by the church and by the manor farm Conca d'Oro, absorbed in the morphological structure of the village and put in relationship with service buildings located at the opposite side, "describing" the intersection among territorial routes of reclamation and ordering the village and the entire land system designed by Bassi. Its quadrangular space has a planned misalignment from the reclamation route who cross it, adding a second axis in correspondence of the church and the fountain.

The morphology conferred by this asymmetry is strengthened by the location of the other buildings: the manor farm - turned into agricultural center - and the shops are in fact aligned to the matrix route of the village, while the school and offices close to the north the square and the building aggregate. The southern edge of the village contains the entrance to the square, connecting the health center and the area for goods, both introduced by two gardens connecting the village to the axis to the swamp of Vega.

The continuous portico extended along the east and south sides is designed to give morphological unity at buildings, creating an assonance between the sequence of vaults and the blind arches that mark the façade of the manor farm Conca d'Oro.

The residential part, planned but never realized, is characterized by two curved routes that diverge from the east side of the square towards an external reclamation road, parallel to the north-south axis. Along these routes 31

Fig. 5 - Schizzo della piazza con la chiesa in primo piano, la scuola e il negozio (elaborazione originale dell'autore sulla base dei disegni custoditi presso l'Archivio di Stato di Bari).

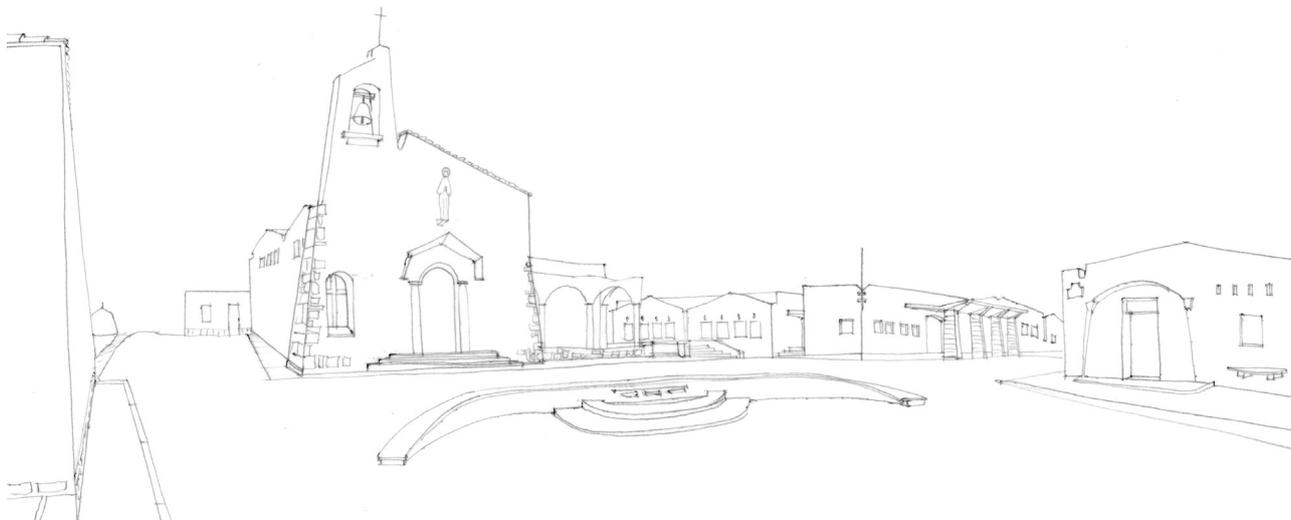


Fig. 6 - Schizzo della piazza con l'edificio contenente gli uffici e lo spaccio alimentare. Sulla destra è rappresentata una parte del portico rigirante, non realizzato. (elaborazione originale dell'autore sulla base dei disegni custoditi presso l'Archivio di Stato di Bari).



isolated houses are arranged, each with an attached garden, defining an urban fabric whose characteristics demonstrate the reworks of some principles of the garden city and neighborhood unity, a common theme that distinguishes the models adopted by the Ente Riforma for most of the rural villages built up in those years.

The relationship between the village core and the reclamation designed by Enrico Bassi is confirmed not only by the correspondence with the paths, absorbed in the settlement, but also from the separation of educational functions divided among the three manor farms, through the transformation of the Frassino Colombo and Chiatone in rural schools - in the heart of the land fabric - and locating nursery school and primary school inside of the village.

The design principles and the architectural language adopted, unlike the project by Francesco Padula for the nearby village of Marina di Ginosa, show a more direct influence of the experience gained through the new towns of fascism, however mediated through vernacular contaminations in vogue in the Second World War and expressed by pseudo-spontaneous shape of arches, scarp walls, eaves in relief, porches, and rough plaster whitewashed with lime. It is an attempt to recreate an urban and architectural environment able to encourage the process of social growth that this one, like other villages, were intended to facilitate, concentrating the rural population scattered in the fields.

quali i borghi rurali e i successivi villaggi turistici si sono adattati.

Analizzando gli interventi promossi negli anni Cinquanta dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise quel che emerge è un approccio progettuale maggiormente focalizzato sulla scala del dettaglio, come se al progetto di "ordinamento territoriale" dell'Opera Nazionale per i Combattenti seguisse un approfondimento scalare e tematico dato dalla progettazione di specifiche "zolle fondiarie" innervate nel tessuto morfogenetico prima citato, orientate e ubicate per connettere tra loro i cigli delle lame, i terrazzamenti, i percorsi, i corsi d'acqua, le direzioni delle pendenze e le architetture rurali. Il concetto di "zolla fondiaria" reinterpreta alcuni principi teorici della "zolla urbana" teorizzata da Franco Purini, qui intesa in modo estensivo come porzione di suolo morfologicamente delimitata, trasformata per assolvere congiuntamente e in modo integrato sia alle funzioni residenziali che a quelle produttive, per dare luogo ad una struttura riconoscibile e relativamente autonoma rispetto al territorio circostante, oltre che caratterizzata dall'organica corrispondenza fra terreno, abitazione, percorsi e canali di scolo. Le zolle fondiarie, nella loro progressiva realizzazione, modificano il palinsesto territoriale inglobando le architetture esistenti - soprattutto masserie, poste e jazzi - come baricentri insediativi e nodi significanti di questi "organismi poderali", determinando le gerarchie dei lotti e le trame cartesiane dei percorsi che separano i poderi tra loro, e condizionando allo stesso tempo la posizione dei canali di scolo, la collocazione e il ritmo aggregativo delle case.

Le "zolle" pianificate dei tessuti poderali costituiscono in sintesi una moderna *centuratio* che rivela con le suddivisioni lo sforzo di dare origine ad un nuovo *ager* a servizio dell'intera comunità. Come per le borgate rurali, fondate a

partire dai *centri di servizio* o dai villaggi provvisori realizzati per i lavori di bonifica, così nelle “zolle” fondiariae è possibile individuare nella masseria e nel casale il nucleo matrice, l'*umbilicus agri* che traduce un nodo del territorio in un baricentro di sviluppo. Sono proprio questi edifici, spesso costruiti su antichi spazi ipogei e collocati sempre nei punti più alti del suolo, a determinare il centro di riferimento dei singoli tessuti poderali; è da essi che traggono origine i percorsi cartesiani che gerarchizzano la divisione dei terreni da assegnare, i sentieri interni e i canali di scolo.

La relazione stabilita fra i percorsi e le masserie, inoltre, è fondamentale per capire i criteri progettuali delle maglie fondiariae che accolgono le case coloniche, che nella loro interazione diacronica con le architetture esistenti sono senza dubbio da considerare fra i principali segni distintivi del paesaggio rurale di bonifica, legando il latifondo post-borbonico alla parcellizzazione agraria novecentesca, un paesaggio nel quale il tessuto pianificato dei percorsi e dei canali costituisce la struttura portante e al contempo iconografica.

Conclusioni

Quel che emerge provvisoriamente da questo studio è il carattere fortemente organico dei progetti di bonifica insediativa elaborati dopo gli anni '20 e nel corso degli anni '50, che dimostrano la precisa volontà di rapportare le diverse scale della realtà costruita e le sue stratificazioni significative. Solo così è possibile cogliere quello stesso pensiero progettuale che riconosce nella stazione ferroviaria il centro agro-insediativo, che assume le masserie preesistenti come nuclei morfogenetici a partire dai quali sviluppare i singoli comparti idraulico-fondari, le strade di bonifica e soprattutto i borghi rurali. È in rapporto alle masserie, infine, che le case coloniche, i magazzini e gli opifici della nuova proprietà terriera definiscono il paesaggio produttivo del Secondo dopoguerra, innestato sulla fitta trama cartesiana dei poderi e dei canali. L'insieme di questi elementi, nella sincronica interazione attuata dagli interventi dell'Ente Riforma, costruisce quindi le “zolle fondiario-insediative” che alla scala del podere individuano nella casa colonica l'unità elementare produttiva e abitativa. Sono i punti focali che consentono di decifrare un palinsesto che racchiude nelle sue diverse fasi la graduale nascita di un nuovo spazio rurale e insediativo, gerarchizzato secondo quegli stessi principi che anticamente caratterizzavano il sistema delle ville rustiche e delle fattorie dell'agro magnogreco, o integravano le architetture rurali nella maglia modulare delle centuriazioni romane ancora percettibili nei tessuti fondiari del Metapontino.

La borgata di Conca d'Oro, in questo senso, si pone come struttura intermedia della “zolla” indagata. Il suo impianto rispecchia e rilegge criticamente i caratteri dell'area e la volontà di enfatizzare il ruolo accentratore della masseria, inglobata nell'impianto generale dell'aggregato con le stesse logiche che storicamente è possibile riconoscere nei processi di trasformazione di molti villaggi rurali sorti nel Meridione a partire dai casali e dai complessi conventuali, poi divenuti nuclei matrice di futuri organismi urbani, condizione presente in molti borghi borbonici (Rociola, 2012). All'interno dell'organismo poderale che si estende nella pianura retro-boschiva fra Taranto e il Metapontino, Conca d'Oro rappresenta - nei suoi diversi aspetti, idraulici, agrari e insediativi - uno degli esempi più chiari nella sua didascalica semplicità, nella sequenziale applicazione di modelli tecnici, architettonici e linguistici più volte declinati nei numerosi progetti realizzati nel Paese durante gli anni Cinquanta, spesso nell'ambito di una sovrastimata capacità del territorio di sostenere una spinta all'urbanizzazione della campagna che in realtà è stata attuata solo in parte e in modo spesso incompleto, lasciando così lacerti di un'utopia anti-urbana che nel mondo rurale tentava di recuperare l'identità dei borghi storici come permanenza sulla quale ricomporre il tessuto sociale lacerato dalla guerra. Come in altri borghi dello stesso periodo, anche a Conca d'Oro l'operazione di recupero della memoria e di interpretazione del mondo rurale riprende principi morfologici già applicati dall'*Opera Nazionale per i Combattenti* oltre

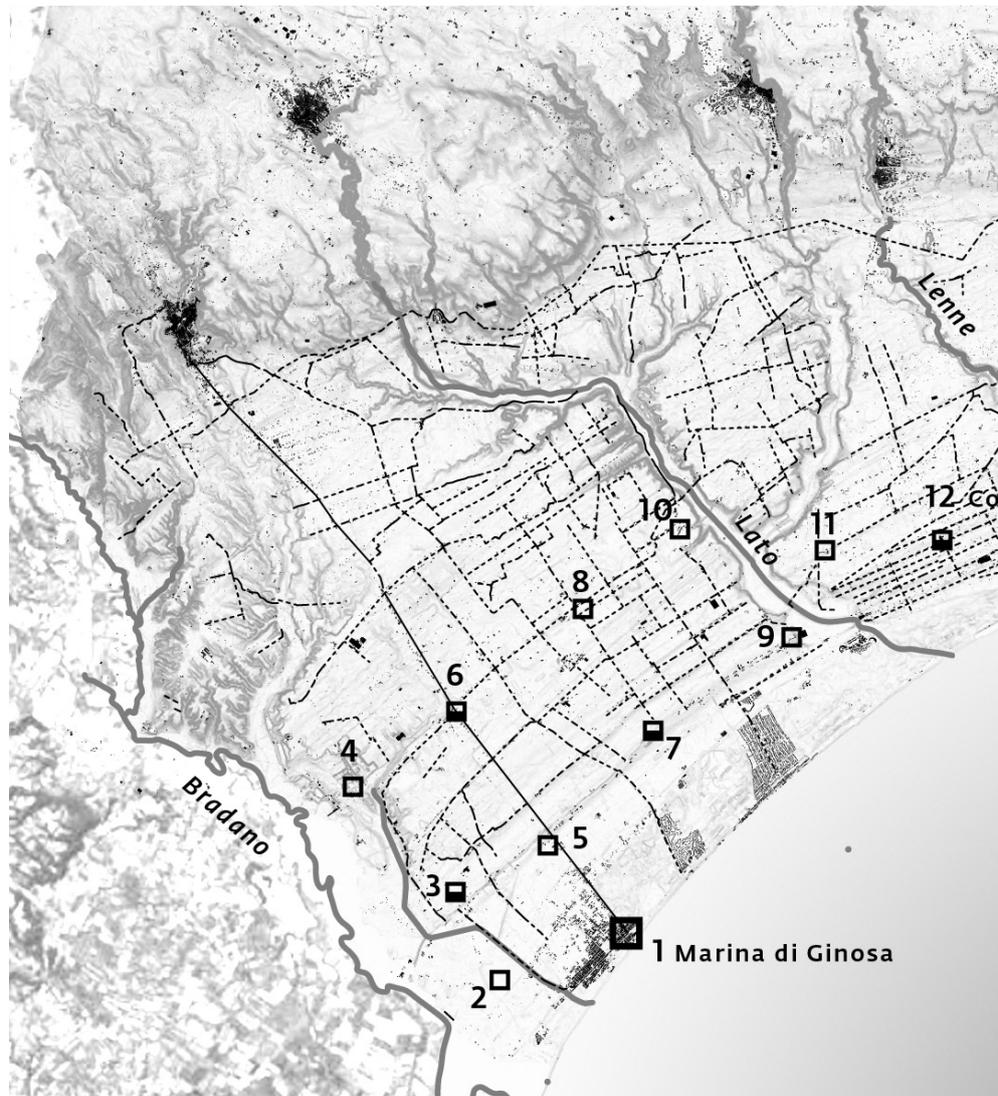
The “agrarian-settlement clods”

In the projects made under the coordination of the Opera Nazionale per i Combattenti and Ente Riforma, the towns and Service Centers are an essential part of an agricultural policy that tries to unite, as we have said, the productive use of abandoned public lands and reclamation lands, with the development of settlements and population. This objective is pursued with different building densities, ranging from the centralized pseudo-urban core to the scattered farmhouses, whose location is always inseparable from the structure of the reclamation and the territorial stratifications. The different types of settlement are thus thought of as nodes of a polycentric country characterized by the mutual interactions among land fabrics, paths, dykes, canals and existing architectures. Villages and Service Centers represent symbolically the new rural society, giving new hierarchies to a territory otherwise marked above all by the agrarian and settlement seriality, conferred both by the repetition of the same land module, variable in size from 4 to 6 hectares, and by standardization of farmhouses, classified according to the size of farms and the family units, adapted to the architectural culture of the place (Ortensi, 1948). The reclamation keeps together this whole organism, i.e. a “morphogenetic fabric” that underlies the transformation of the coast and countryside in recent decades, a second nature which is also an implicit interpretive synthesis of the natural morphology of the territory to which the rural villages and the subsequent resorts have adapted.

Analyzing the actions promoted in the fifties by the Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, emerges a design approach more focused on the scale of detail, as if the project of “territorial organization” of Opera Nazionale per i Combattenti was followed by a detailed design, regarding mainly specific “agrarian-settlement clods” integrated in the morphogenetic fabrics above mentioned, oriented and located to interconnect canyons, terraces, paths, water courses, the slopes and the existing rural architectures. The concept of “agrarian-settlement clod” reinterprets some theoretical principles of the “urban clod” theorized by Franco Purini, here given a broad meaning as a portion of land morphologically bounded and transformed to fulfill jointly and in an integrated manner both residential functions and productive, to give rise to an agrarian-settlement structure relatively autonomous from the surrounding territory, even characterized by the organic correspondence among land, house, paths and drains. The land clods, in their progressive realization, modify the territorial palimpsest incorporating existing architectures - especially manor farms and jazzi - as centers of gravity and significant nodes of these “farm organisms”, influencing the hierarchies of lots and the cartesian paths that separate the farms from each other, conditioning at the same time the position of the drains, the location and the pitch of aggregation of the houses.

The planned “clods” of the farm fabrics are like a modern centuriatio that reveals the effort to give rise to a new land to the whole community. As for the rural villages, founded from the Service Centers or from temporary villages built for the reclamation works, so in the “agrarian-settlement clods” can be identified the matrix core in the manor farm, a sort of umbilicus agri who translates a node of the territory in a center

Fig. 7 - Le trame agrario-insediative della bonifica e le borgate previste dal programma dell'Opera Nazionale per i Combattenti, distinte per grandezza e funzioni in: borgata principale (1- Marina di Ginosa); borgate di tipo grande (12- Conca d'Oro, 7- Lago d'Anice, 3- Cantore, 6- Fattizzone); centri di servizio (9- Perrone, 5- Torre Nuova, 4- Chiaradonna, 11- Difesella, 10- S. Andrea, 8- Quero, 2- Marinella). (elaborazione originale dell'autore).



of development. These buildings, often built on old underground spaces and always placed on the highest points of the land, determine the center of the cartesian reference system of individual farm fabrics; they are also the origin of the orthogonal paths, creating the hierarchical system that unifies the division of land, the internal paths and drains.

The relationship established between the paths and the manor farms, is also critical to understand the design criteria of the land schemes in which farmhouses are disposed, which in their diachronic interaction with existing architectures are certainly to be considered among the major landmarks of the landscape of reclamation, tying the post-Bourbon latifundium to the agrarian fragmentation of twentieth century, a landscape where the planned fabric of paths and channels is the bearing structure and at the same iconographic.

Conclusion

From this study emerges provisionally the organic character of the reclamation projects designed in the '20s and during the '50s, showing the clear will to relate the different scales of the "built reality" and its significant stratifications. In this way it's possible to capture the same design concept that identifies in the train station the development center of the agricultural settlement, which assumes the manor farms as "morphogenetic nuclei" from which to develop

vent'anni prima nelle città di fondazione. Da esse le nuove *borgate* e i *centri di servizio* ereditano la struttura di relazione fra edifici e percorsi, nella quale la piazza riassume la centralità dell'agro e della comunità contadina attraverso la convergenza delle strade di bonifica, del centro agrario e della chiesa, nuovi elementi di aggregazione sociale e lavoro in grado di rappresentare iconicamente la ritrovata capacità dell'uomo di convertire una plaga paludosa in un suolo fertile e insediabile.



all the hydraulic-land districts, the routes of reclamation and especially the rural villages. It is in relation to the manor farms, finally, that farmhouses, warehouses and factories of the new land ownership define the productive landscape of the Second post-war, inserted on the cartesian network of farms and canals. All these elements, in their synchronic interaction permitted by the works of the Riforma Fondiaria, build the "clod-settlement lands" that identify the farmhouse as the basic unit of production and settlement. These are the focal points that allow to decipher a palimpsest that contains in its different phases, the gradual formation of a new rural space, according to the same hierarchical principles characterizing the system of rural villas and farms of Magna Graecia, or the connections between the rural buildings and the modular grid of Roman centuriatio still perceptible in the lands of Metaponto. The village of Conca d'Oro, in this sense, acts as intermediate structure of the investigated "clod". Its fabric reflects and reinterprets critically the characters of the area and the will to emphasize the centralizing role of the manor farm, integrated in the settlement scheme with the same logic historically recognized in the transformation process of many rural villages built in the South of Italy starting from farmsteads and convents, and later became matrix nuclei of urban organisms, like in many villages Bourbon (Rociola, 2012). In the "organism of farm" extended across the coastal plain among Taranto and Metaponto, Conca d'Oro is one of the clearest examples in its different aspects - hydraulic, agricultural and settlement - for the application of technical models, architectural and linguistic, repeatedly adapted in many projects realized in Italy during the fifties, often in a general context of overestimated territorial possibility to support a growth of urbanization that actually has been implemented only partially, leaving fragments of an anti-urban utopia that tried to re-create the identity of the historic villages in the rural areas, an attempt to renewing the social fabric torn apart by war. As in other villages built in the same period, also in Conca d'Oro the memory retrieval and the interpretation of rural context recovers morphological principles already applied by Opera Nazionale per i Combattenti over twenty years ago in the new towns. From these, the villages and Service Centers inherit the structure of relationship between buildings and paths, in which the square sums up the centrality of agro and rural community, through the convergence of reclamation roads, of the agricultural center and church, new elements of social identification and work that iconically represent the newfound ability of man to convert a marshland in fertile soil and liveable.

References

- Bevilacqua, P. (1988) 'Acque e bonifiche nel Mezzogiorno nella prima metà dell'ottocento', in Massafra A. (a cura di) *Il Mezzogiorno preunitario – economia, società, istituzioni*, Dedalo, Bari.
- Dagoberto O. (1948) *Case per il popolo: Case coloniche, case operaie, urbanistica di centri comunali e di borgate rurali, case prefabbricate: analisi e impostazione del problema con raccolta di dati, analisi e progetti*, Casa editrice Mediterranea, Roma.
- De Siena, A. (1999) 'Il Metapontino: insediamenti antichi e bonifiche', in Soprintendenza archeologica della Basilicata (a cura di) *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Soprintendenza archeologica della Basilicata; Consiglio regionale di Basilicata, Potenza, 53-72.
- Morgioni, R. (2002) 'La casa dell'uomo ovvero: il paradigma della lumaca', in *Arquitectura, ciudad e ideología antiurbana. Actas del congreso internacional*. Pamplona, 14 - 15 marzo 2002. Eurograf Navarra, Pamplona, 149-158.
- Sereni, E. (1961) *Storia del paesaggio agrario italiano*, Gius, Laterza & Figli Spa, Bari, 365-367.
- Muratore, G. (2002) 'Dalla "bonifica" alla "ricostruzione": nuovi insediamenti in Italia, 1935-1955', in *Arquitectura, ciudad e ideología antiurbana. Actas del congreso internacional*. Pamplona, 14 - 15 marzo 2002. Eurograf Navarra, Pamplona, 37-43.
- Musci, G. (1932) 'La bonifica integrale in Puglia nel primo decennio della rivoluzione fascista', *Japigia, rivista pugliese di archeologia storia e arte* 4, 494-510.
- Pagano, G. e Guarnerio, D. (1936) *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Hoepli, Milano.
- Percoco, A. (2010) *Policoro: da villaggio di bonifica a centro ordinatore del metapontino*, Consiglio regionale della Basilicata, Potenza, 40.
- Rociola, G. (2012) *La laguna di Salpi: trasformazioni e strategie insediative fra il XVIII e il XIX secolo. Dalle Regie Saline di Luigi Vanvitelli alla bonifica integrale di Carlo Afan de Rivera*, Polibapress, Artigrafiche Favia, Bari.
- Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise (a cura di) (1952) *La riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise: verso la piccola proprietà contadina*, Giuseppe Laterza & Figli, Bari.